

Israele uccide 75 palestinesi vicino ai centri di assistenza statunitensi a Gaza

 controinformazione.info/israele-uccide-75-palestinesi-vicino-ai-centri-di-assistenza-statunitensi-a-gaza

3 GIUGNO 2025



Il Ministero della Salute di Gaza segnala 75 morti e oltre 400 feriti negli attacchi israeliani nei pressi delle zone di soccorso, nel contesto dei raid in corso in tutta la Striscia.

Il Ministero della Salute di Gaza ha annunciato lunedì che il numero di palestinesi uccisi nei pressi dei centri di distribuzione degli aiuti umanitari è salito a 75, in seguito al martirio di 35 persone in un solo giorno domenica. Più di 400 persone sono rimaste ferite in queste zone dal 27 maggio, quando l'occupazione israeliana ha iniziato a designare zone specifiche per la distribuzione degli aiuti umanitari.

Nonostante la crescente indignazione internazionale, l'occupazione israeliana continua la sua campagna genocida nella Striscia di Gaza, prendendo di mira i civili e distruggendo sistematicamente infrastrutture essenziali.

Secondo il corrispondente di Al Mayadeen , quattro palestinesi sono stati uccisi quando gli aerei da guerra israeliani hanno preso di mira un gruppo di persone nella zona di al-Faluja, a ovest del campo profughi di Jabalia, nella parte settentrionale del territorio assediato.

Nella Striscia di Gaza centrale, tre dipendenti comunali sono rimasti uccisi quando un aereo israeliano ha bombardato un veicolo municipale appartenente alla città di Al-Zawayda. Diversi feriti sono stati segnalati anche nella città di Al-Barka, a sud di Deir al-Balah, a seguito di un attacco aereo israeliano.

L'escalation israeliana è sempre più forte

Nella Striscia di Gaza meridionale, un palestinese è stato ucciso quando un drone israeliano ha sganciato una bomba vicino all'incrocio di Sidra, nella città di Abasan al-Kabira. Nel frattempo, i bulldozer militari israeliani hanno demolito il muro perimetrale dell'Ospedale Europeo nella città di al-Fukhari, a est di Khan Younis, mettendo ulteriormente a repentaglio l'accesso a servizi medici vitali.

Secondo il Financial Times , oltre l'80 percento di Gaza, già uno dei territori più densamente popolati al mondo anche prima del 7 ottobre 2023, è ora soggetto a zone militari israeliane e ordini di evacuazione.



Gente affamata a Gaza

A peggiorare la situazione, **il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato l'intenzione di concentrare ulteriormente l'intera popolazione di Gaza in una piccola area meridionale, vicino al confine egiziano, dichiarando inaccessibile il resto del territorio.**

Gli osservatori internazionali hanno lanciato l'allarme: lo spostamento forzato degli abitanti di Gaza da parte di Israele verso una zona arida, povera di risorse e priva di infrastrutture di base come acqua, elettricità o strutture mediche potrebbe costituire una pulizia etnica, mentre i palestinesi vedono sempre più questo come una preparazione alla loro espulsione di massa dal territorio .

“Entro pochi mesi... Gaza sarà distrutta”, ha proclamato il ministro di estrema destra israeliano Bezalel Smotrich in una conferenza di maggio, sottolineando che i palestinesi di Gaza saranno costretti a spostarsi nella parte meridionale della Striscia.

Distruzione e privazione

Mentre “Israele” ha già ridotto in macerie gran parte della striscia di Gaza settentrionale, la sua guerra si è estesa per settimane nell’area meridionale, vicino al corridoio di Morag , una zona che prende il nome da un insediamento israeliano attivo dal 1972 fino al ritiro di “Israele” dal territorio nel 2005, dopo anni di costosa e violenta occupazione.



Gaza, popolazione in fuga

Il territorio rimanente è privo di quanto necessario per sostenere la vita umana: l’ex vivace città di confine di Rafah è ora in gran parte ridotta a rovine e il paesaggio sabbioso circostante è stato spogliato della vegetazione, mentre l’accesso all’acqua potabile e all’elettricità è stato completamente interrotto.

Il corridoio Morag attualmente divide i resti devastati di Rafah da Khan Younis, che “Israele” ha anch’esso svuotato della sua popolazione civile attraverso evacuazioni forzate, lasciando entrambi i centri urbani abbandonati in seguito alle operazioni militari.

Fonte: Al Mayadeen & Agencies

Traduzione: Fadi Haddad